

Diego!

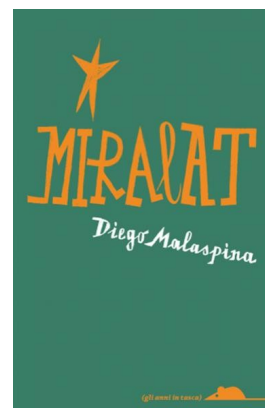
Diego Malaspina nel romanzo **Miralat** fa gustare una narrazione divertente.

Si racconta con ironia: un bambino nato negli anni del boom economico, gli anni '60.

Il libro è uscito nel 2019 nella collana "Gli anni in tasca" della casa editrice

Topipittori.

Diego, sin da piccino, è un bambino particolare, fuori dalla norma (ma chi decide cosa è normale?). È un extraterrestre nel senso che non mangia nulla dei cibi degli umani, tranne un "pappone": il *Miralat*, una specie di alimento iperproteico, simile ai cibi dei culturisti, zeppo di proteine, vitamine, sali, eccetera eccetera. Il padre lo chiama *latòn*, *il latte artificiale che in campagna si dava «alle bestie»*. Allattato con questo miscuglio, riesce a nutrirsi, lo accetta definendolo *astratto e puro*. Anche dopo la vita da lattante *il latte era una delle pochissime cose che mangiavo senza paura, a qualunque ora e in ogni condizione; non ho mai iniziato una giornata senza latte* (a pagina 47 del libro).



Lo ama talmente tanto che da grandicello s'innamora della prosperosa lattaia e la chiede in sposa (la prima richiesta in realtà l'ha fatta alla madre, ma impossibile da realizzare in quanto convolata a nozze con il padre!). Diego non ha un buon rapporto con il cibo, è un dramma ogni pasto.

Per non parlare del brodo? Ha una reazione raccapricciante quando scopre che si prepara con le galline nere. Per lui l'unico brodo accettabile è quel cubetto concentrato incartato con carta stagnola. L'infante è inappetente e tutti cercano di trovare un modo per farlo mangiare: i vicini, le innumerevoli zie e la madre. Lei ne inventa di tutte e di più fino a fargli trangugiare l'olio di fegato di merluzzo, una schifezza che *sputai per ore sul pavimento, inscenando una crisi epilettica!* (a pagina 51 del libro).

La mamma, da brava cristiana vuol farlo divenire un devoto credente, e anche questa è un'altra storia! Le sere con lei da soli, quando il padre non c'è, gli fa recitare le preghierine inginocchiato sul tappeto davanti un altarino adorno di foto dei defunti di famiglia e molti santini. Questi, con il passare del tempo, invaderanno tutta la casa. Sarebbe necessario un trattato a parte sulle abitudini cristiane, sulla *gerarchia morale che va dal fioretto al sacrificio [...]* I fioretti erano una gran rottura, quindi andavano benissimo per i bambini, e consistevano soprattutto nel non fare quel che ti piaceva di più. Tipo mangiare una caramella o non costringere i tuoi a comprarti qualcosa che volevi a tutti i costi. [...] I sacrifici invece li facevano soprattutto i genitori nei confronti dei figli, anzi, diciamo era la principale occupazione (a pagina 20 e 21 del libro).

Che Diego sia un ribelle è noto, ma raggiunge il suo apice quando riesce a far cadere il mito della perfezione della pulitissima e ordinatissima casa che la madre «*un po' maniaca delle pulizie*» lustra e rende linda con pavimenti *inimitabili, fulgenti*. Cosa ha escogitato? Fa la pipì esclusivamente in un *angolo della cucina, accanto al calorifero*.

La madre, per pulire, è una delle maggiori inquinatrici del pianeta con l'uso di litri e litri di detersivi. L'abbiamo detto che il bambino è molto particolare? Adora vestirsi da fatina, *C'era, fra tutti, uno straccino per la polvere leggero, celeste e sottile, che ben sistemato poteva diventare un abito da tutti i giorni per una fatina prêt à porter* (a pagina 79 del libro).

Impazzisce per Biancaneve, Cenerentola e la Bella Addormentata nel Bosco. Il suo mondo è fatto di carrozze, castelli e regine coronate. *Ognuno ha la sua trinità. La mia era rappresentata da Cenerentola, Biancaneve e La Bella Addormentata nel Bosco* (a pagina 86 del libro).

Nelle fiabe trova un mondo incantato e magico che gli permette di sopravvivere a quello reale. *Cosa cercavo in quelle fiabe? La libertà. Come tutti, credo: mi offrivano altri mondi, visto che il mio non mi piaceva molto* (a pagina 88 del libro).

Diego coltiva una passione incompresa: le Barbie! Sono una meraviglia con i loro abiti scintillanti, le scarpine di cristallo col tacco, i *tailleur* impeccabili e quei magnifici capelli biondi. Ma non può averle.

Mi chiedo una cosa. Se è vero, come dice la Mattel, che si vendono tre Barbie al secondo, come mai una non è mai arrivata a me? (a pagina 97 del libro).

Un altro interesse del bambino sono le bamboline di carta, da ritagliare e vestire. Adora le pietre colorate degli anelli. Non è disdicevole indossarli, li porta al dito anche il Presidente Saragat: un anello con una pietra nera! Diego non comprende il perché i suoi facciano tante storie a comprarglieli nella cartoleria della signora Piera. Abbiamo già detto della sua adorazione per le bambole e quel giorno che l'amichetta Raffaella lo va a trovare proponendo una passeggiata rifiuta. *Ma come facevo a uscire? Dovevo fare i capelli a tutte le bambole, che erano proprio conciate, e avevo undici principi da ritagliare [...] figuriamoci se avevo tempo per le passeggiate!* (a pagina 128 del libro). Tutti vorrebbero fare di lui un bambino "normale", ma Diego si sente normale!

Suo padre trova una spiegazione alle stranezze del figlio. Tutto è accaduto nei primi mesi di vita: è stato *sbuientà* dall'ostetrica che l'aveva fatto nascere. *Quella porca mi ha bollito il bambino: questo diceva sempre. Un bagnetto in casa fatto dall'ostetrica in acqua troppo bollente dopo che aveva bevuto un cicchetto, offerto da mio padre.*

Poi ad un certo punto succede una cosa. Verso i sei anni, improvvisamente decide di smettere con le bambole e i lustrini. Diego però odia giocare con le macchinine e i soldati. Fa una scoperta che gli cambia la vita: i libri.

Dapprima un giornalino in vendita in edicola e poi "I Quindici", una enciclopedia che gli apre la mente verso un universo di conoscenze. E quando decide di lasciare quel mondo di tulle, fate e lustrini si rifugia tra le pagine delle storie. *Erano una cosa neutra, non erano né per maschi né per femmine: I libri non erano di nessuno. Ancora pochi mesi e sarei andato a scuola, lo dicevano tutti, avrei imparato tante cose nuove, soprattutto a leggere [...] se avessi scoperto il segreto delle parole, pensavo, il mondo delle favole sarebbe stato mio* (a pagina 185 del libro). Età di lettura: da 10 anni.

Trovate il libro in sala **Tweenager alla collocazione R.RR.SCU.C.I**

Diego è un Giamburrasca che parla di differenze di genere e stereotipi in modo lieve. Un libro che va assolutamente letto, cosa c'è di meglio di farlo all'inizio del nuovo anno scolastico?

Buona lettura a tutti!

MRC

